

*Le interviste*

Bertelli (Prada):
alzare gli stipendi
o il disagio esploderà

di Giovanni Pons
● a pagina 9

Intervista al fondatore di Prada

Bertelli “Vanno alzati gli stipendi o lo scontento sociale esploderà”

di Giovanni Pons

MILANO – «Nelle fabbriche si percepisce troppo disagio, le persone sono scontente, deve tornare l'entusiasmo, senza energia positiva non si cresce e tutto diventa più difficile». Patrizio Bertelli, fondatore insieme alla moglie Miuccia del gruppo Prada, oltre 4 miliardi di fatturato previsto quest'anno, è un imprenditore che ha sempre puntato sulla forza trainante della manodopera e delle piccole aziende che compongono la filiera produttiva. Ma in questo momento vede e sente che qualcosa si è inceppato e che c'è bisogno di una scossa.

Dottor Bertelli, qual è il male oscuro dell'economia italiana?
«Il problema di fondo dell'industria italiana è lo stipendio base, non è più sufficiente. Bisogna investire sulle risorse umane, di qualsiasi tipo, partendo dalle fabbriche e dagli operai, per innalzare lo stipendio base. E i casi sono due: o l'azienda si fa carico di un aggravio di costi oppure ci deve pensare lo Stato. Se non lo si fa, lo scontento sociale prenderà il sopravvento».

Confindustria chiede un taglio al cuneo fiscale da 16 miliardi, la

legge di Bilancio del nuovo governo ne mette in campo solo 4-5. Bisogna osare di più?

«Lo stipendio base degli operai riguarda 8-10 milioni di persone, che in questo momento non sanno come far fronte all'aumento della benzina, della bolletta elettrica, dei beni alimentari. Bisogna mettere in campo una strategia ben precisa, indipendentemente dal colore del governo, per mettere più soldi in tasca ai lavoratori. Solo così può tornare l'entusiasmo e l'economia può riprendersi».

Il ministro Giorgetti ha detto in più di un'occasione che la coperta è corta, bisogna stare attenti a non aumentare il debito pubblico.

«Io credo che l'Italia abbia bisogno di uno strappo, così come uno strappo c'è stato sul fronte dell'inflazione, dopo quasi un decennio di prezzi stazionari vicino allo zero. Il ministro Giorgetti dovrebbe prendere una decisione strategica, molto forte, in questa direzione. Abbiamo molte aziende che vanno bene e siamo il secondo paese manifatturiero d'Europa. La forza lavoro è il motore dell'Italia».

In pratica lei sta chiedendo un





taglio forte al cuneo fiscale, in linea con la richiesta di molti imprenditori. Ma le risorse che ce le dovrebbe mettere, lo Stato o le imprese?

«Credo che in questo caso, anche se si dovesse fare extra deficit, sarebbero soldi spesi bene. Non possiamo ogni volta rinunciare a questo tipo di intervento perché non ci sono risorse sufficienti. Per rilanciare il lavoro e i consumi, e quindi l'economia, i soldi non possono essere un problema».

Nell'ultimo intervento del governo c'è anche la detassazione dei fringe benefit, può aiutare?

«Molte aziende, inclusa la nostra, attribuiscono premi a fine anno ai propri dipendenti, ma è un intervento a macchia di leopardo. Occorre renderlo più strutturale e non lasciarlo all'iniziativa dei singoli imprenditori».

Per la prima volta il governo ha previsto un ministero ad hoc per il Made in Italy, è un segnale importante?

«È un segnale positivo ma dalle intenzioni bisogna passare ai fatti. Occorre promuovere il Made in Italy in tutto il mondo attraverso le ambasciate e i consolati, che devono diventare una sorta di rappresentanze commerciali. La Francia lo fa da anni, ma anche i tedeschi, gli inglesi, gli americani».

Prada ha fatto delle piccole ma significative acquisizioni di aziende lungo la filiera produttiva. È anche questo un modo per tutelare il Made in Italy e il knowhow italiano?

«È un processo che va avanti da una decina d'anni, perché chi ha cominciato dopo la guerra ora è in età di pensione, ma la nuova generazione vuole vendere e non continuare nell'attività. Insieme a Zegna abbiamo acquisito la Filati Biagioli che fa cashmere e poi anche la Conceria Superior. La logica è quella di rafforzare la

verticalizzazione, sostenendo i soggetti più virtuosi delle filiere produttive, riorganizzando la produzione per completare il ciclo e mantenere il knowhow».

Queste aziende poi lavorano solo per voi o sono aperte e servono a tutti, anche ai concorrenti francesi?

«Le facciamo lavorare per tutti, non sono in esclusiva, il Made in Italy è fatto da un gran numero di medio e piccole aziende che lavorano nell'indotto per tutti i grandi gruppi. Tenga conto che il 65% delle produzioni francesi è lavorato in Italia».

Come sarà l'inverno per le aziende della moda?

«Le imprese posizionate sul mercato internazionale stanno beneficiando di maggiori esportazioni e reggono bene, nonostante la guerra russo-ucraina e il Covid. Quelle invece che gravitano solo sul mercato interno hanno più difficoltà, l'aumento dei costi in alcuni casi è esponenziale».

Come sta impattando la guerra sui consumi?

«La fascia alta di consumatori di lusso tiene bene grazie al turismo internazionale, quest'estate abbiamo avuto molti americani in Europa. La guerra impatta di più sulla fascia media e bassa, costretta a rinunciare a qualche acquisto perché non ha i mezzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*I salari bassi sono il problema dell'Italia
Il governo vari un forte taglio del cuneo anche in deficit*





▲ **L'imprenditore**
Patrizio Bertelli ha fondato
insieme alla moglie
Miuccia il gruppo Prada



LA REPUBBLICA

Bertelli (Prada): raise wages or discomfort will explode

Interview with the founder of Prada The interviews

By Giovanni Pons 1 on page 9

Bertelli "Salaries must be raised

or social discontent will explode."

Milan - "There is too much discomfort in the factories, people are unhappy, enthusiasm must return, without positive energy one does not grow and everything becomes more difficult." Patrizio Bertelli, founder together with his wife Miuccia of the Prada group, over 4 billion in sales expected this year, is an entrepreneur who has always focused on the driving force of the workforce and the small companies that make up the production chain. But right now he sees and feels that something is jammed and that a shakeup is needed.

Dr. Bertelli, what is the dark evil of the Italian economy? "The basic problem of Italian industry is the basic salary, it is no longer enough. We need to invest in human resources, of any kind, starting with factories and workers, to raise the basic wage. And there are two cases: either the company takes on the cost burden or the state has to take care of it. If this is not done, social discontent will take over." Confindustria calls for a 16 billion tax wedge cut, the Budget bill of the new government puts only 4-5 of them in the field. Should more be dared?

"The workers' basic salary affects 8-10 million people, who right now do not know how to cope with the increase in gasoline, electric bill, food items. A clear strategy must be put in place, regardless of the color of the government, to put more money in workers' pockets. Only in this way can enthusiasm return and the economy recover." Minister Giorgetti has said on more than one occasion that the deck is short, we must be careful not to increase public debt. "I believe that Italy needs a tear, just as a tear there has been on the inflation front, after almost a decade of stationary prices near zero. Minister Giorgetti should make a strategic decision, a very strong one, in this direction. We have many companies doing well and we are the second largest manufacturing country in Europe. The workforce is the engine of Italy." You are basically calling for a strong cut in the tax wedge, in line with the demand of many

entrepreneurs. But who should put the resources there, the state or businesses?

"I think in this case, even if you had to make extra deficits, it would be money well spent. We cannot give up this kind of intervention every time because there are not enough resources. To boost work and consumption, and therefore the economy, money cannot be a problem." In the latest government intervention there is also the deduction of fringe benefits, can it help?

"Many companies, including ours, give year-end rewards to their employees, but it is a spotty intervention. It needs to be made more structural and not left to the initiative of individual entrepreneurs." For the first time the government has provided an ad hoc ministry for Made in Italy, is this an important signal?

"It is a positive signal but from intentions we need to move on to actions. It is necessary to promote Made in Italy all over the world through embassies and consulates, which must become a kind of trade representation. France has been doing this for years, but so have the Germans, the British, the Americans." Prada has made small but significant acquisitions of companies along the production chain. Is this also a way to protect Made in Italy and Italian know-how?

"It is a process that has been going on for about ten years, because those who started after the war are now of retirement age, but the new generation wants to sell and not continue in the business. Together with Zegna we acquired Filati Biagioli, which makes cashmere and then also Tannery Superior. The logic is to strengthen verticalization, supporting the most virtuous players in the production chains, reorganizing production to complete the cycle and maintain know-how." Do these companies then work only for you or are they open and serve everyone, including French competitors? "We make them work for everyone, they are not exclusive, Made in Italy is made up of a large number of medium and small companies that work in the supply chain for all the big groups. Keep in mind that 65 percent of French production is processed in Italy." What will winter be like for fashion companies?

"Businesses positioned on the international market are benefiting from increased exports and holding up well, despite the Russian-Ukrainian war and Covid. Those, on the other hand, that gravitate only to the domestic market are having more difficulties, the increase in costs in some cases is exponential." How is the war impacting consumption?

"The high end of luxury consumers is holding up well thanks to international tourism, we had a lot of Americans in Europe this summer. The war impacts more on the middle and low end, which is forced to give up some purchases because they don't have the means." ©CONFIDENTIAL REPRODUCTION

Low wages are Italy's problem

The government will vary a sharp wedge cut even in deficit

Entrepreneur Patrizio Bertelli co-founded the Prada group with his wife Miuccia